

## COLLEGIO DI BOLOGNA

composto dai signori:

(BO) MARINARI	Presidente
(BO) BERTI ARNOALDI VELI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(BO) LOMBARDI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(BO) PASQUARIELLO	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(BO) D ATRI	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore FEDERICA PASQUARIELLO

Seduta del 16/06/2020

### FATTO

In data 30.7.2013, parte ricorrente stipulava con l'intermediario resistente un contratto di finanziamento c/DEL n.\*\*\*559 per complessivi 18.072,00 euro, da rimborsare mediante cessione pro solvendo del quinto dello stipendio in 72 rate di 251,00 euro ciascuna.

Il finanziamento veniva estinto anticipatamente il 29.02.2016, dopo il pagamento di 30 rate di rimborso.

La parte ricorrente, esperito infruttuosamente il reclamo in data 23.10.2019, chiede all'ABF il rimborso di oneri e commissioni non maturate, a titolo di commissioni reti distributiva e spese di istruttoria per la somma di 1.020,97 euro oltre interessi legali.

L'intermediario, confermati i fatti esposti dal ricorrente, precisa che a seguito del ricorso, ha *ritenuto di riprendere in esame talune circostanze della contestazione* provvedendo alla corresponsione della somma di euro 778,94, comprensiva di euro 20,00 per le spese del procedimento, e di euro 20,47 a titolo di interessi legali, come dettagliato in tabella:

Arbitro Bancario Finanziario  
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

Contratto n° 890005012559	Importo commissioni come da contratto	Importo commissioni non maturate
Commissioni rete distributiva	€ 2078,28	€ 1212,33
Importi già rimborsati (da detrarre)		- € 453,86
Interessi legali + spese procedura (euro 20)		€ 20,47
<b>Totale</b>		<b>€ 778,94</b>

Aggiunge di non poter provvedere al pagamento delle predette somme tramite assegno circolare in quanto, “a seguito dell'estensione all'intero territorio nazionale delle disposizioni di cui al DPCM 9.3.2020, non è possibile garantire il regolare recapito del titolo di credito”; pertanto, si impegna formalmente, in assenza di indicazioni per effettuare un bonifico, a corrispondere l'importo al cessare delle restrizioni.

Infine, quanto alle spese di istruttoria, ne afferma la natura *up front* e pertanto il contratto ne esclude espressamente la ripetibilità; trattandosi poi di finanziamento estinto anticipatamente prima della comunicazione di Banca d'Italia del 4.12.2019 sul credito ai consumatori- Rimborso anticipato dei finanziamenti applicabile espressamente solo ai finanziamenti in essere, non possono essere applicate le conclusioni cui è giunta la c.d. sentenza Lexitor.

Quindi l'intermediario chiede che in relazione alla ripetizione degli oneri finanziari sia dichiarata la cessazione della materia del contendere; e che il ricorso sia rigettato per il resto.

Parte ricorrente, in sede di replica, conferma la ricezione delle controdeduzioni dell'intermediario e comunica di non avere nuove peculiarità da rilevare.

## DIRITTO

La controversia ha ad oggetto il riconoscimento del diritto della parte ricorrente alla restituzione di parte dei costi del finanziamento, a seguito della avvenuta estinzione anticipata di quest'ultimo rispetto al termine convenzionalmente pattuito, dalla quale deriva, come previsto dall'articolo 125-sexies del TUB, il diritto del soggetto finanziato ad ottenere una riduzione del costo totale del credito pari all'importo degli interessi e dei costi “dovuti per la vita residua del contratto.

La consolidata giurisprudenza dei Collegi di questo Arbitro, coerentemente con quanto stabilito peraltro dalla stessa Banca d'Italia negli indirizzi rivolti agli intermediari nel 2009 e nel 2011, ha affermato fino ad oggi che la concreta applicazione del principio di equa riduzione del costo del finanziamento determinasse la rimborsabilità delle sole voci soggette a maturazione nel tempo (cc.dd. *recurring*) che a causa dell'estinzione anticipata del prestito costituirebbero un'attribuzione patrimoniale in favore del finanziatore ormai priva della necessaria giustificazione causale; di contro, si è confermata la non rimborsabilità delle voci di costo relative alle attività preliminari e prodromiche alla concessione del prestito, integralmente esaurite prima della eventuale estinzione anticipata (cc.dd. *up front*).

Si è ugualmente consolidato l'orientamento per il quale il criterio di calcolo della somma corrispondente alla riduzione dei costi retrocedibili in caso di estinzione anticipata deve essere individuato nel metodo proporzionale puro, comunemente denominato *pro rata*

*temporis.*

In questo quadro interpretativo si inserisce la recente decisione 11 settembre 2019 nella causa C-383/18 della Corte di Giustizia Europea, e la successiva decisione 11 dicembre 2019 del Collegio di Coordinamento di questo ABF.

Con domanda di pronuncia pregiudiziale in base all'articolo 267 TFUE il Giudice del Tribunale di Lublino ha chiesto alla Corte di Giustizia Europea di fornire l'esatta interpretazione dell'articolo 16, paragrafo 1, della Direttiva 2008/48/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sui contratti dei consumatori, che ha abrogato la precedente Direttiva 87/102 CEE del Consiglio, ed in particolare di chiarire se tale disposizione, nel prevedere che *il consumatore ha diritto di adempiere in qualsiasi momento, in tutto o in parte agli obblighi che gli derivano dal contratto di credito. In tal caso egli ha diritto ad una riduzione del costo totale del credito, che comprende gli interessi e i costi dovuti per la restante durata del contratto*, includa o meno tutti i costi del credito, compresi quelli non dipendenti dalla durata del rapporto.

La Corte Europea, con la già ricordata sentenza 11 settembre 2019, (c.d. sentenza LEXITOR), ha fornito risposta a tale quesito affermando che l' articolo 16 della Direttiva deve essere interpretato nel senso che “il diritto del consumatore alla riduzione del costo totale del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore” .

Il Collegio di Coordinamento di questo ABF, investito della questione dal Collegio di Palermo con ordinanza del 16 settembre 2019 in relazione alle conseguenze della citata sentenza della CGUE sulla rimborsabilità dei costi non continuativi (c.d. up front), accogliendo parzialmente il ricorso, con decisione dell' 11 dicembre 2019, ha enunciato il seguente principio di diritto:

A seguito della sentenza 11 settembre 2019 della Corte di Giustizia Europea, immediatamente applicabile anche ai ricorsi non ancora decisi, l'art.125 sexies TUB deve essere interpretato nel senso che, in caso di estinzione anticipata del finanziamento, il consumatore ha diritto alla riduzione di tutte le componenti del costo totale del credito, compresi i costi up front.

Il criterio applicabile per la riduzione dei costi istantanei, in mancanza di una diversa previsione pattizia che sia comunque basata su un principio di proporzionalità deve essere determinato in via integrativa dal Collegio decidente secondo equità mentre per i costi recurring e gli oneri assicurativi continuano ad applicarsi gli orientamenti consolidati dell'ABF.

La ripetibilità dei costi up front opera rispetto ai nuovi ricorsi e ai ricorsi pendenti, purché preceduti da conforme reclamo, con il limite della domanda.

Non è ammissibile la proposizione di un ricorso per il rimborso dei costi up front dopo una decisione che abbia statuito sulla richiesta di retrocessione di costi recurring.

Quanto al criterio di riduzione dei costi, il Collegio di coordinamento afferma in primo luogo la nullità di ogni clausola che, “...sia pure in modo implicito, abbia escluso la ripetibilità dei costi riferiti ad attività preliminari...”, in quanto contraria a norma imperativa, nullità rilevabile d' ufficio in base al disposto degli articoli 127 TUB e 1418 c.c., clausola da ritenersi sostituita automaticamente per il disposto dell' articolo 1419, comma 2, c.c. con la norma imperativa che, già al momento della conclusione del contratto, come si deve necessariamente concludere, per la natura dichiarativa della



decisione LEXITOR, imponeva la restituzione anche dei costi up front.

In secondo luogo, il Collegio di coordinamento, rilevato che, quanto alla riduzione dei costi diversi da quelli recurring, si è in presenza di una lacuna del regolamento contrattuale, osserva che la CGUE non impone al riguardo un criterio di riduzione comune ed unico per tutte le componenti, ma ha affermato che il metodo di calcolo utilizzabile “consiste nel prendere in considerazione la totalità dei costi sopportati dal consumatore e nel ridurne poi l’ importo in proporzione della durata residua del contratto” , intendendo la “totalità” non “...come sommatoria, ma come complessità delle voci di costo...” .

Le parti, quindi, potranno “...declinare in modo differenziato il criterio di rimborso dei costi up front rispetto ai costi recurring, sempre che il criterio prescelto, con ciò senza escludere la facoltà di estendere il metodo pro rata, sia agevolmente comprensibile e quantificabile dal consumatore e risponda sempre ad un principio di (relativa) proporzionalità...” .

Tuttavia, se ciò non accada, spetterà al giudicante, sempre secondo il Collegio di coordinamento, il compito di integrare il regolamento contrattuale incompleto, e, non potendosi procedere a tale fine in via interpretativa, in relazione al contenuto del contratto, né in base ad una disposizione normativa suppletiva, il Collegio afferma che “...non resta che il ricorso alla integrazione “giudiziale” secondo equità (art.1374 c.c.).

A questo punto il Collegio di coordinamento, premesso che spetterà ai singoli Collegi territoriali la valutazione dei casi concreti, passa alla decisione del merito del ricorso, in relazione al quale “...ritiene peraltro che il criterio preferibile per quantificare la quota di costi up front ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi, costituendo essi la principale voce del costo totale del credito espressamente disciplinata in via negoziale. Ciò significa che la riduzione dei costi up front può nella specie effettuarsi secondo lo stesso metodo di riduzione progressiva (relativamente proporzionale appunto) che è stato utilizzato per gli interessi corrispettivi (c.c. curva degli interessi) come desumibile dal piano di ammortamento...” , concludendo che si tratta della soluzione da ritenere “...allo stato la più idonea a contemperare equamente gli interessi delle parti contraenti perché, mentre garantisce il diritto del consumatore a una riduzione proporzionale dei costi istantanei del finanziamento, tiene conto della loro ontologica differenza rispetto ai costi recurring e della diversa natura della controprestazione...” , e che “...essa, inoltre, trova un collegamento puntuale nel richiamo alla portata del diritto all’ equa riduzione del costo del credito sancito nell’ abrogato art. 8 della Direttiva 87/102, di cui l’ art. 16 della Direttiva 2008/48 costituisce una più precisa consacrazione evolutiva...” . Aggiunge, infine, che “...non ricorre invece alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti giurisprudenziali dell’ Arbitro bancario per quanto attiene ai costi ricorrenti e agli oneri assicurativi...” .

Questo Collegio, nel dare piena attuazione alla decisione del Collegio di Coordinamento, ed ai principi di diritto esposti nel suo dispositivo, ritiene appropriato, nel merito, in base alla sua autonoma valutazione, il criterio di calcolo adottato nel caso concreto dal Collegio di Coordinamento per la quantificazione dei costi up front da restituire, condividendo pienamente, e qui richiamando integralmente, le argomentazioni poste a fondamento di tale scelta, che individua nella previsione pattizia del conteggio degli interessi il referente normativo da utilizzare al fine di calcolare l’ importo di tale restituzione in applicazione



del principio di integrazione giudiziale secondo equità.

Il Collegio ritiene inoltre, sempre quale principio generale di diritto, che analogo criterio debba essere utilizzato anche in relazione ai contratti stipulati antecedentemente alla Direttiva 2008/48/CE relativa al credito ai consumatori, e nel vigore della precedente direttiva 87/102 CEE.

A tale riguardo, appare innanzitutto significativo l' espresso riferimento a tale Direttiva contenuto nel paragrafo 28 della sentenza LEXITOR, nel quale la Corte afferma che l' articolo 16 della nuova Direttiva ha concretizzato il diritto del consumatore ad una riduzione del costo del credito in caso di rimborso anticipato, sostituendo alla nozione generica di "equa riduzione" quella "più precisa di "riduzione del costo totale del credito" e aggiungendo che tale riduzione deve riguardare "gli interessi e i costi" , così come rilevato e confermato anche dal Collegio di coordinamento, come già riportato.

A ciò si aggiunga che tale conclusione appare pienamente in accordo con l' orientamento espresso dal Collegio di coordinamento e dai Collegi ABF in merito ai principi che regolavano la materia anche prima dell' introduzione dell' articolo 125-sexies del TUB.

Ebbene, nel caso ora in esame il Collegio, applicando, per le voci di costo ritenute *recurring* il criterio *pro rata temporis*, e, per quelle ritenute *up front*, il criterio della curva degli interessi, ritiene che al ricorrente sia dovuto il rimborso di complessivi Euro 163,28, in particolare a titolo di spese di istruttoria (Euro 163,75), calcolate secondo il criterio finanziario, trattandosi di voci di natura *upfront*; e di commissioni di rete distributiva (Euro 758,47, comprensivi di interessi legali), di natura *recurring*, da rimborsare secondo il criterio *pro rata temporis*, in mancanza di diverso piano contrattuale sottoscritto dal cliente.

Alla somma va poi sottratto l'importo che, in corso di procedimento, l'intermediario si è reso disponibile a restituire ( Euro 758,94 + Euro 20,00 per le spese del procedimento), con un saldo finale a favore del ricorrente, appunto, di € 163,28. Tale importo non coincide con quanto richiesto dal ricorrente (1.020,97 euro), anche per il non avere considerato i rimborsi intervenuti in corso di procedura.

Sulla somma vanno infine calcolati interessi legali, che il ricorrente richiede, secondo il criterio fissato dal Collegio di coordinamento n. 5304/13, a far tempo dal reclamo.

### PER QUESTI MOTIVI

**Il Collegio – in parziale accoglimento del ricorso – dichiara l'intermediario tenuto in favore della parte ricorrente alla restituzione dell'importo complessivo di euro 163,28 (centosessantatre/28), oltre interessi legali dalla data del reclamo.**

**Dispone, inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di Euro 200,00 (duecento/00) quale contributo alle spese della procedura.**

IL PRESIDENTE



Arbitro Bancario Finanziario  
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

Decisione N. 11957 del 07 luglio 2020

Firmato digitalmente da  
MARCELLO MARINARI